



Stefania Bre, secondogenita di Domenico e Silvana Borello, nasce ad Asti il 5 marzo 1972. Fin da piccola dimostra un carattere molto forte e determinato; quando decide qualcosa lo porta avanti fino in fondo senza tentennamenti. Ricca di entusiasmo, ama il ballo, la musica, la pittura e vari tipi di sport. È appassionata di lingue straniere e, una volta conseguita la laurea, questa sua passione, diventata ormai sogno, la porta in America per 17 anni. Tornata ad Asti per rinnovare i permessi di soggiorno-lavoro, accusa dei dolori addominali, si ammala e le viene diagnosticato il tumore di Klughemberg. Dopo un anno e mezzo di calvario, il primo sabato del mese, 5 marzo 2016, torna alla Casa del Padre. Lascia di sé il profumo dell'amicizia, delle fede ritrovata, di una volontà indomita capace di realizzare i sogni.

## **BRE STEFANIA**

***“Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì!”***

**“In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”. (Gv 16,20-24)**

“Il cristiano deve realizzare la gioia. La gioia è il fondamentale atteggiamento spirituale del cristiano nel mondo. La gioia nasce da Dio. Il segreto di Gesù è stato la gioia. Una gioia dilagante, immensa. Perché? Non esiste alcun fallimento definito

inevitabile. Dopo la risurrezione di Gesù, né il dolore, né la morte portano più nel vuoto. Perciò il cristiano non deve nella vita perdere alcuna occasione di salire sempre più in alto. Deve amare la perfezione; deve aver gioia per il fatto che il Cristo vuol renderlo sempre più puro. In che maniera? Attraverso l'Eucarestia. Vuol purificarlo sempre di più; renderlo più generoso, pronto al sacrificio. Dio, in un certo senso, fa continuamente saltare tutte le strettezze del nostro essere, le fa esplodere, rompe il catenaccio del nostro ego attraverso il dolore, il distacco, la rinuncia. Tutto ciò che vuol arrivare in alto deve passare attraverso la croce. La gioia è l'atteggiamento fondamentale del cristiano nel mondo. È la più sorprendente e anche la più ardua testimonianza del divino nel nostro mondo che è tanto privo di gioia". ( don Carlo De Ambrogio )

Grazie a papà Domenico, Nico per gli amici, e a mamma Silvana Borello, inseriamo il "dischetto dei ricordi" nella memoria del cuore e entriamo nell'interessante storia di Stefania, Stefy per gli amici. Una figlia da loro definita così: versatile, determinata, intelligente, forte; se dice sì è sì, se dice no è no. Nonché allegra e sempre entusiasta. E allora partiamo alla scoperta di Stefy.

### **CLINICA S. ANNA - ASTI –**

**"Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature"  
(Sal 144,9)**

È domenica 5 marzo 1972, sono le 12,15 e nel reparto maternità della clinica S. Anna in Asti le partorienti stanno consumando il pranzo. Ma ecco che nei corridoi riecheggia un lieto annuncio: "È nata Stefania! È nata Stefania!". È bella, è forte, è sana e in carne: pesa infatti 3 chili e 800 grammi. Un dono grande e tanto atteso dopo la nascita, cinque anni prima, l'8 aprile 1967, di suo fratello primogenito, Fabrizio. A pensarci adesso viene ancora da sorridere perché si può dire che è stato un parto degno di Speedy Gonzales! Mamma Silvana viene ricoverata il sabato pomeriggio (4 marzo) e domenica c'è già Stefania a rallegrare la famiglia Bre. Nonostante la gioia non c'è tanto tempo da perdere in convenevoli perché anche mamma e figlia reclamano il pranzo! I primi vagiti di Stefania sono il segnale inequivocabile! Mamma Silvana viene presto servita e anche la neonata può saziarsi al biberon. Sì, avete capito bene: al biberon, perché la madre non può nutrire la piccola con il suo latte. Al momento del parto del figlio Fabrizio, Silvana perse infatti tre diottrie e subì un importante calo della vista. Dunque, per evitare il rischio di ulteriori peggioramenti, i medici hanno optato per la soluzione di non farle allattare

naturalmente Stefania. Grazie a Dio la piccola prende subito il latte artificiale che le viene dato!

## **PARROCCHIA S. PAOLO E SCUOLA ELEMENTARE - ASTI –**

**“Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e per sempre” (Sal 144,21)**

Questa bella parrocchia cittadina, allora sotto la guida del parroco don Delio Porcellana, vede le significative tappe dell’iniziazione cristiana della piccola Stefy. Il 28 marzo 1972, accompagnata dalla madrina Bre Margherita e dal padrino Artuffo Bruno, riceve il dono del Battesimo. A otto anni, il 3 aprile 1980, per la prima volta vive il suo incontro con Gesù eucaristico, e in quinta elementare, il 25 maggio 1983, eccola a confermare la sua fede Cattolica, con il sacramento della Cresima, amministrata dall’allora vescovo di Asti, mons. Severino Poletto, accompagnata dalla madrina Borello Marisa. I semi di Verità caduti nel terreno più che fertile della fanciullezza, misteriosamente iniziano a lavorare a fondo, pur nel pieno rispetto dei tempi della libertà umana. In occasione di queste tre celebrazioni, famigliari, parenti e amici, al termine si trovano in casa Bre per un semplice momento di festa insieme. In lei intanto poco a poco si forma sempre più la donna dalle idee chiare, molto ferma nelle decisioni che prende. Inizialmente viene indirizzata a frequentare la scuola elementare dalle suore Salesiane di Maria Ausiliatrice, in via Varrone, ma finita la seconda lei, poco amante della disciplina, trovando la scuola delle religiose un po’ troppo rigida, decide e chiede di frequentare la scuola pubblica. La sua scelta viene rispettata e inizia così l’anno di terza sotto la guida della maestra Silvana Chiusano che, a distanza di tanti anni, ci dona questa bella testimonianza: “Lei non è solo una delle tante alunne incontrate nella mia professione scolastica; provo per lei un affetto particolare specialmente per la sua dolcezza, sincerità, laboriosità, buona educazione. Stefania non è morta, è solamente passata dal provvisorio all’eterno. È un Angelo vicino a noi, più di prima, che ci aiuta a guardare al mondo dei viventi”. Stefania inizia a manifestare la sua passione per il canto, il ballo e la pittura. A scuola è molto diligente nello svolgimento dei compiti e instaura presto un bel rapporto con i nuovi compagni di scuola.

## **DUE PRESENZE IMPORTANTI**

**“Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce”. (Sal 15,7)**

Stefania può contare sulla presenza di papà e mamma, di suo fratello Fabrizio ma, a segnare la sua infanzia e fanciullezza in modo speciale, quasi come due angeli custodi, troviamo anche la nonna materna Luigina Allara e la zia suora, sorella del padre di Silvana, suor Maria Borello. Pur con due missioni diverse, queste donne hanno in comune una fede forte e un forte carisma personale. La nonna è molto presente perché, essendo rimasta vedova, abita con loro e praticamente svezza lei i due piccoli. Papà è spesso fuori per lavoro e la mamma, che collabora con lui, segue da sola la parte amministrativa che la impegna gran parte delle giornate. La nonna diventa così : amica, sorella, confidente, punto di riferimento. La zia suora, salesiana Figlia di Maria Ausiliatrice, è un tipo brillante. Abituata a svolgere la sua missione in mezzo ai giovani, è anch'essa giovane dentro; è molto sportiva, ascolta le partite, si interessa dei primi problemini che la bimba sta incontrando, la ascolta volentieri, la consiglia su come comportarsi e, insieme alla nonna, fanno sentire tutto l'affetto che provano per lei. Quando la zia viene a trovare i suoi famigliari e si ferma con loro una quindicina di giorni, per Stefania è festa grande: zia suora è tutta per lei! Stravede per questa zia che sente così tanto vicina anche se non la vede tanto spesso. I primi sei anni della piccola passano così tranquilli e sereni. Ma ecco che all'orizzonte appare una prima grossa prova: il primo incontro di Stefania con "sorella morte corporale". La nonna, allora sessantatreenne, si ammala gravemente e in poco tempo, nel 1978, va ad incontrare suo marito Giuseppe salito in Paradiso a 47 anni. Il dolore che si abbatte sulla sua famiglia è grande, così come il vuoto che la nonna lascia e in un momento dove la piccola ha proprio bisogno di avere la nonna al suo fianco. In quell'anno la piccola inizia la prima elementare. Mamma Silvana, pur con tanta tristezza nel cuore, prende in mano la situazione e con grande forza di volontà suddivide il tempo tra lavoro e famiglia. La bimba ha bisogno di serenità per affrontare questa sua prima esperienza e mamma e papà fanno del loro meglio per offrirgliela.

## **SCUOLA MEDIA GATTI**

**“O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre” (Sal 144,1)**

Ed ora seguiamo la nostra cara Steffy solcare la soglia della scuola Media Gatti di Asti, dando anche qui il meglio di sé stessa. Ne uscirà infatti con un giudizio veramente lusinghiero: “L'alunna Bre Stefania ha acquisito una preparazione ottima!”.

Se nelle materie teoriche i risultati sono brillanti, quelli conseguiti nelle discipline pratiche non sono da meno: ginnastica artistica, scii, ballo, canto, pittura: Stefania affronta tutte le discipline a livello amatoriale, spinta dalla sua semplice e forte passione, senza mai pensare di farlo per sfida o per arrivare prima di altri. Ama lo sport, ama gareggiare, ama mettersi alla prova... ma solo per riuscire a dare il meglio di sè stessa. Non aspira ad essere una campionessa di chissà che cosa. Lei ama esercitare i doni che ha ricevuto e in tutto ciò che fa profonde passione e volontà. Nel corso medio mette in risalto un'altra sua predisposizione che diventerà presto il suo "chiodo fisso": la passione per le lingue straniere, in preminenza per la lingua inglese. Proseguendo in questa nostra storia, sarà sempre più evidente come un sogno coltivato, anche con fatiche e rinunce, diventa uno splendido ideale di vita. Ed eccola, ormai, quattordicenne, pronta per iniziare un nuovo viaggio: la scuola superiore.

## **ISTITUTO TECNICO GIOBERT**

***“Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso” (1 Sam 18,1)***

Nonostante conservi nel suo cuore la passione per le lingue straniere, Stefania sceglie di frequentare l'Istituto tecnico per ragionieri Giobert ad Asti. Si impegna al massimo e conferma un'altra sua caratteristica che la contraddistinguerà fino all'ultimo: la selettività nello scegliere gli amici. Nonostante il suo approccio con tutti rimanga solare e gentile e colmo di contagioso entusiasmo, ella si dimostra esigente nello scegliere quelli che può definire davvero amici. Ama circondarsi di chi ha un buon spessore culturale e di chi riesce a stimolarla ad approfondire ancor di più le sue passioni.

Una di queste amiche speciali è Giovanna Mutton, oggi farmacista, di cui ascoltiamo molto volentieri la testimonianza. “La nostra conoscenza avviene durante una festa di compleanno; sembra un incontro casuale, come ne capitano tanti... invece da questo primo incontro avrà inizio il nostro mutuo rapporto basato sulla stima reciproca. Condividiamo amicizie, passioni, serietà e puntualità nello studio, disponibilità, schiettezza, fedeltà. Proveniamo entrambe da una famiglia severa che imprime su di noi una buona educazione, talvolta percepita dai nostri occhi di adolescenti come troppo rigida. A tal proposito, quante confidenze, quanta complicità, quanti piccoli sotterfugi per cercare di crearci alcuni nostri piccoli spazi!

Memorabile quel giorno quando Stefy, dopo l'ennesimo litigio con i suoi genitori, uscendo di casa sbatte la porta minacciando: "Basta! Adesso me ne vado lontano da qui e non torno più!". Va talmente lontano che, fatte poche centinaia di metri, trova ospitalità a casa mia. Di lì a poco arriva, a colpo sicuro, la telefonata di mamma Silvana, che già immaginava quale rifugio avesse trovato la figlia e risolve così, in una manciata di minuti, il "giallo" della sua scomparsa. A "bufera passata", chetate le acque, quando ricordiamo quest'episodio concluso a lieto fine, si ride a crepapelle.

Segue ora un altro aneddoto, raccontato in prima persona, di un'altra amica di Stefania: "Giunta al termine della quarta magistrale, è ormai alle porte l'esame di maturità; mi preparo con diligenza al fine di sostenerlo nel miglior modo possibile. Le ore dedicate allo studio non si contano più. Se non che la mia professoressa, proprio in prossimità dell'esame, dà un annuncio che mi getta nel panico: "Guardate che all'ultimo momento sono state cambiate le materie. Vi suggerisco di preparare bene storia!". Che fare? Io mi stavo preparando su tutt'altro e il tempo a mia disposizione era veramente poco! Mi confronto subito con Stefy. Lei mi dà un ottimo consiglio: "Perché non studi storia sul Bignami?". Il Bignami è un libro che riassume la storia molto sinteticamente. Detto fatto. Mentre io sono curva sui libri, lei parte immediatamente alla ricerca di questo testo in libreria. Lo trova, me lo porta e, insieme, ci prepariamo per l'esame di storia. Così preparata, affronto l'esame con una certa sicurezza riportando buoni risultati. Ecco, questo e tanto altro è Stefy, per me e anche per mio marito Manuel, che ha avuto il privilegio di conoscerla e di frequentarla in più momenti. Il suo sorriso, la sua bellezza esteriore e interiore, la sua disponibilità e prontezza ad ESSERCI, rimangono nella mia mente e nel mio cuore come fermo punto di riferimento".

Anche Stefania l'anno successivo consegue il diploma di maturità con il punteggio di 50 su 60. È ora pronta per iniziare un'altra fase importante della sua vita.

## **IL SOGNO DIVENTA REALTÀ**

**"Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre" (Sal 144,2)**

Ed eccola Stefania, libera e matura, pronta a fare ancora un passo in più e coltivare, finalmente, la sua passione per le lingue straniere. Ormai ha 19 anni. Inizialmente sceglie di frequentare l'Università di Lingue e Letterature straniere di Torino, ma si accorge presto di aver intrapreso un percorso scolastico che non le darà grandi

sbocchi. Allora si informa meglio e scopre che a Milano c'è un'altra prestigiosa Università di lingue, la I.U.L.M., quotata e all'avanguardia con la traduzione simultanea. Senza pensarci due volte e sempre sostenuta dai suoi genitori, eccola lanciarsi in questa nuova avventura. I genitori per agevolarla acquistano un piccolo alloggio vicino all'Università, che ella condivide con suo fratello Fabrizio, avvocato, che intanto lavora presso lo studio notarile Roncoroni.

Stefania prosegue il percorso universitario con profitto e si specializza in inglese e in russo. Arriva il mese di luglio dell'anno 1991 ed eccola pronta per discutere la tesi di laurea nella prestigiosa Aula Magna dell'Università. Ahimè, quel giorno i genitori sbagliano strada e tardano ad arrivare. Stefania un po' tesa per la laurea, un po' preoccupata per i genitori che non sopraggiungono, si piazza davanti alla finestra e attende impaziente. Grazie a Dio l'attesa dura poco. Inizia la discussione che Stefy sa condurre in modo brillante, uscendone Dottoressa in lingue a pieni voti. Una semplice festa nei locali dell'Università vede famigliari, parenti e amici felicitarsi e festeggiare la neo dottoressa. Ma ella, nel suo cuore, nutre altri traguardi e sa molto bene che, nella vita, non si arriva mai ad una meta se non per ripartire di nuovo.

## **SAN DIEGO ALL'ORIZZONTE**

**“Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare”  
(Sal 144,3)**

A Milano Stefania conosce una signora americana, una professionista che fa da ponte per gli studenti che hanno piacere di andare in America a perfezionare la lingua. Non si lascia sfuggire quest'occasione ghiotta e a settembre dello stesso anno sceglie di partire alla volta di S. Diego, in California, dove seguirà un Master di specializzazione.

Per mamma Silvana e papà Nico inizia un tempo di preoccupazioni: Stefy in California è “soltanto” una ragazza straniera che si è lasciata sedurre dal sogno americano, che ha deciso di fermarsi là, per studiare e lavorare, con tutti i rischi e con tutte le difficoltà che questa decisione comporta, essendo inizialmente sola, priva di conoscenze e appoggi.

Stefania sa sbrogliarsi molto bene anche in questa situazione. Trova presto un lavoro, anche se non è attinente alla laurea conseguita: si tratta infatti di un'attività commerciale di vendita di sistemi per la depurazione delle acque. Svolge con

impegno anche questo nuovo incarico, non si lascia scoraggiare dalle mille difficoltà: la sua priorità ora è quella di rendersi indipendente finanziariamente.

I suoi genitori, non potendo esserle fisicamente vicini la contattano telefonicamente ogni giorno. Puntuale parte la loro telefonata delle 18,00 ore italiana, che arriva in California alle ore 09,00 del mattino: così facendo la loro apprensione si stempera e iniziano a vivere questa nuova situazione con maggior serenità.

Appena possibile, raggiungono la figlia in America dove si fermano per un mese e durante questa vacanza le chiedono di invitare a casa un amico per volta, ogni sera, perché vogliono conoscere tutte le sue nuove frequentazioni. Constatano quindi che i nuovi amici sono persone valide e di un certo spessore sia culturale, sia morale. Sono rassicurati dunque dai timori che avevano avuto inizialmente, com'è naturale che sia, soprattutto conoscendo lo spirito libero di Stefania. Eppure lei è sempre rimasta sulla strada giusta. Il Signore e la Vergine Maria hanno veramente avuto un occhio di riguardo nei suoi confronti.

## **LA FEDE SI RIACCENDE**

**“Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga”. (Mc 4,26-28)**

Come in tante altre storie, anche in quella di Stefania la fede ha un interessante decorso tutto personale. L'età delle scuole elementari e medie la vede attiva nella vita spirituale; partecipa alla S. Messa festiva ed è fedele agli altri appuntamenti comunitari. Come purtroppo capita alla stragrande maggioranza dei nostri giovani, Stefy, approdata alla scuola superiore, dirada la sua presenza in chiesa. Rimane sempre una persona rispettosa ma non più interessata come prima. Nel suo “bagaglio personale”, insieme a tant'altro, ha messo da parte anche la vita spirituale e sacramentale. Ma è con questo bagaglio che parte per l'America. Vuoi per la lontananza da casa, vuoi per la maturità che di giorno in giorno si accresce, vuoi per il segreto lavoro dello Spirito, sta di fatto che Stefania gradualmente riscopre questo dono messo distrattamente in valigia e apparentemente accantonato. I genitori ne hanno la comprova perché, quando si trovano in California, la domenica mattina vedono la figlia salire in macchina per recarsi alla chiesa Cattolica più vicina per partecipare alla S. Messa. Qui è importante sottolineare il significato della parola



“scelta”; sì perché la chiesa più vicina dista 3-4 chilometri da dove Stefania abita. Eppure lei non perde mai quest'appuntamento. Lo stesso datore di lavoro ricorda ai genitori che: “Stefania aveva chiesto il permesso di riservarsi, ogni domenica, lo spazio necessario per sospendere il lavoro e recarsi a pregare”. Il lavoro interiore della grazia divina l'aiuterà a superare anche l'ultima grande prova che l'attende alla porta di casa.

## **TRAGUARDO RAGGIUNTO: IL CIELO!**

**“Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura” (Mc 4,29)**

Nel 2014 Stefy ritorna in Italia per rinnovare i vari permessi di lavoro e in quel tempo, purtroppo, si manifestano i primi problemi di salute. Accusa dei particolari dolori addominali e, fatti i necessari accertamenti, tra cui una gastroscopia di natura ginecologica, ecco che le viene dato un responso molto pesante: il suo fisico è minato dal tumore di Klughemberg. Una forma tumorale molto aggressiva e devastante. Si ricorre ai proposti interventi chirurgici, ai cicli di chemioterapia ... ma nulla è valso per salvarle la vita fisica.

La sofferenza è tanta, eppure anche in questo tempo Stefy non si arrende e combatte con tutta sé stessa: il suo sogno è guarire e tornare in America. Il suo calvario dura per un anno e mezzo in un continuo alternarsi di speranze e di scoraggiamenti.

Come detto sopra, Stefy dà il meglio di sé anche se obbligata a letto. Un semplice aneddoto per capire come ha affrontato la malattia: un giorno l'infermiera giunta a somministrare la terapia vede che non è nel suo letto. Chiede a mamma Silvana dove sia e si sente rispondere: “È andata a impartire lezioni di inglese al primario!”.

Nel tempo che trascorre a casa tra un ricovero e l'altro partecipa in parrocchia alla S. Messa e si presta a proclamare la Parola di Dio. Riceve volentieri la Comunione Eucaristica e sarà così anche nel letto dell'ospedale, finché in grado di deglutire.

Nel frattempo succede una cosa molto bella e importante:

Quand'era a S. Diego, durante una festa, Stefania aveva conosciuto Alex, un amico proveniente da Mosca, un ingegnere informatico, una persona molto colta, ma non

battezzato e non credente. Si erano frequentati regolarmente, ne era nato un forte legame vicendevole. Lui rispettava il suo credo e spesso di domenica l'accompagnava fino alla chiesa. La attendeva fuori finché non fosse finita la celebrazione.

Quando viene a conoscenza della malattia di Stefania, Alex viene ad Asti a trovarla. Rimane vicino a lei durante gli ultimi 15 giorni della sua vita terrena; passa le notti accanto al suo letto e l'accompagna con tenerezza e amore sincero.

Stefania si aggrava e riceve l'Unzione dei malati dal cappellano dell'ospedale don Francisco. Sabato 5 marzo 2016, primo sabato del mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria, alle ore 21,00, accompagnata dalla Mamma Celeste, Stefania entra in Cielo. I genitori e il fratello Fabrizio, pur straziati dal dolore, hanno trovato e trovano tutt'ora la forza di non mollare, di guardare oltre, di guardare dove ora Stefania sorride, incoraggia e intercede per tutti coloro che l'amano. Il funerale viene celebrato nella chiesa di S. Paolo il mercoledì successivo, Stefy fino alla chiusura della bara conserva il suo abituale sorriso e le sue carni rimangono rosee, quasi fresche. E questo appurato più volte dal papà che, toccandola, sente un viso come vivo. Vengono presto informati dell'accaduto i suoi datori di lavoro in America e non tardano ad arrivare tante dimostrazioni di affetto e di apprezzamento per il lavoro svolto e le capacità dimostrate. Tante cose si verranno a scoprire man mano, perché Stefy nella sua umiltà non le aveva mai evidenziate. Ora è compito del buon Dio, di Gesù Suo Amico e dello Spirito Santo, riempire di grandezza i suoi sogni e farle visitare e conoscere tutti quei luoghi che non ha potuto scoprire nel suo breve cammino terreno. Alcune lingue le conosce già, ma chissà, avendo ora a disposizione l'eternità, che cosa imparerà ancora!

Un piccolo grande mistero che accompagna l'abbandono della vita terrena di Stefania riguarda proprio il suo caro amico Alex. Infatti, una volta che lei torna alla casa del Padre, Alex si avvicina a Dio e inizia a frequentare la chiesa. In lui sta cambiando qualcosa. Sono le imperscrutabili vie della Grazia Divina. "Il chicco di frumento caduto a terra, morto, sta già portando molto frutto". (Cfr. Gv 12,24).

**"Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero" (Sal 144,14.18)**

Concludono papà Nico e mamma Silvana: “Ringraziamo Gesù e la Madonna perché, nonostante il duro calvario, ci sono sempre stati vicini e noi genitori abbiamo sempre trovato la forza di affrontare tutti i problemi conseguenti senza mai vacillare. Ora Stefania riposa nel cimitero di Asti, che noi visitiamo spesso. L’atmosfera che si crea durante queste visite ricorda le parole del Foscolo che nei Sepolcri riscontrava “una corrispondenza di amorosi sensi” che non si disperde, anzi viene rafforzata dal ricordo perenne che non svanisce mai, ma si rafforza nel tempo. Questo collegamento è indispensabile per consentire la trasmissione di un intero patrimonio umano, culto degli amici e dei parenti, realizzando una continuità di valori da padre in figlio fino all’eternità”.

### **L’INNOCENTE PASSA E MUORE, MA LA SUA LUCE RIMANE**

**“Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.” (Mt 13,46)**

I ricordi più belli che conservo di mia sorella Stefania sono legati specialmente ai periodi di tempo trascorsi a Tonco (AT), in vacanza con la nostra zia Rita, sorella del papà; ora anche lei in Cielo con Stefy. Io e Stefy, entrambi entusiasti di trascorrere dei periodi con lei perché, senza fare cose straordinarie, avevamo la possibilità di sentirci liberi, di frequentare un ambiente sano fatto di personaggi tipici divertenti da imitare. Memorabile la volta che, osservando dalla finestra la camminata di un anziano del paese che andava avanti e indietro per la strada, tutto storto, per noi due, ancora molto giovani, diventa occasione per scoppiare a ridere. Così come rimangono sempre un bel ricordo, nell’occasione delle feste patronali di Frinco (AT), le visite dai parenti, in tutte le varie cascine. Era quasi una gara a chi riusciva ad offrirci il meglio introducendoci in un mondo tutto particolare da vivere quasi come in un clima “magico”. Che bello condividere da fratelli la vera accoglienza con persone semplici; un rapporto costruito da gesti genuini che letteralmente conquistano! Quanta complicità che ci ha segnato, poi, anche una volta grandi! Rievocare questi bei “vecchi tempi” è rinnovare, soprattutto, alla nostra amata zia, tutto il nostro affetto e riconoscenza per queste possibilità offerte, valse a cementare nel nostro rapporto tra fratello e sorella qualcosa di unico, quel qualcosa che durerà per l’eternità.

Fabrizio Bre alla cara Stefy